

Progetto “Harraga 2”, percorsi di autonomia per 150 giovani migranti soli

di Serena Termini

Il primo progetto (2017-2019) ha permesso di consolidare un modello di inclusione sociale, lavorativa e abitativa. Harraga 2 dovrà rafforzare il modello, sistematizzandolo e aggiungendo alle attività nuovi percorsi di autonomia nel passaggio alla maggiore età mediante azioni di formazione, orientamento e inserimento lavorativo

PALERMO - Al via la formazione dei facilitatori peer to peer con il progetto sociale Harraga 2 che ha come obiettivo, in tutte le sue altre azioni, quello di favorire percorsi di autonomia per i giovani migranti soli in situazione di vulnerabilità, assicurando il pieno rispetto dei diritti per costruire una comunità inclusiva, sostenibile e solidale. Il progetto coinvolgerà 150 giovani migranti soli (minori e neomaggiorenni fino a 21 anni), arrivati a Palermo e provincia dall'Africa sub-sahariana - per la maggior parte dei casi da Gambia, Senegal, Nigeria e Ghana - con percorsi complessi.

Capofila del progetto è il Ciai (Centro italiano aiuti all'infanzia) che si avvale della collaborazione di Send, Cesie, Cledu e il Comune di Palermo. In particolare, è una alleanza di soggetti del terzo settore e del pubblico - con esperienze nell'inclusione sociale, nell'accoglienza, nella formazione e nella creazione di reti - che ha voluto fortemente proseguire l'esperienza del progetto Ragazzi Harraga, portato avanti a Palermo da marzo 2017 a settembre 2019.

Il primo progetto ha permesso di consolidare un modello di inclusione sociale, lavorativa e abitativa. Nello specifico, adesso Harraga 2 rafforzerà il modello, sistematizzandolo e aggiungendo alle attività, già sviluppate nel precedente progetto, nuovi percorsi di autonomia nel passaggio alla maggiore età mediante azioni di formazione, orientamento e inserimento lavorativo.

Le diverse azioni, su vari livelli, si svilupperanno in 2 anni di attività e tenderanno a far emergere le competenze dei minori migranti e neo-maggiorenni. Figure cardine del progetto saranno gli orientatori e facilitatori peer to peer che faranno da ponte tra i ragazzi e i diversi partner. Harraga 2 prevede, infatti, diverse azioni e strumenti: la Cartella Sociale, che ha lo scopo di rendere fruibili i dati sul percorso di ogni giovane elaborata all'interno del portale del Comune di Palermo e l'attivazione di percorsi di apprendimento non formale con laboratori che sviluppino competenze trasversali. Inoltre, si punta alla rivalutazione del ruolo delle famiglie disponibili all'affido che, come dice la legge Zampa, "va promosso in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza".

A parlare dell'inizio di questa loro esperienza sono alcuni giovani migranti arrivati minorenni e ormai a Palermo da alcuni anni.

"Sono arrivato tre anni fa a Palermo per ricongiungermi con mio padre che fa il mediatore culturale - racconta Amadou Sakho, originario del Senegal che ha 20 anni -. Il progetto mi piace molto perché permetterà di formarmi, acquisendo l'esperienza e le conoscenze necessarie, per potere aiutare altre persone. Ricordo che, all'inizio quando sono arrivato,

ero solo ed ho per questo avuto alcune difficoltà che poi si sono risolte. Il progetto servirà a non fare sentire i giovani soli. Per il momento studio per l'ultimo anno presso la scuola superiore di ragioneria. Il mio sogno grande, da quando sono bambino, è quello di fare il calciatore. Il calcio è uno sport che mi piace molto perché mi fa stare bene. Nel frattempo mi sto impegnando per tante altre attività che serviranno per il mio futuro".

"Sono arrivato dalla Libia in barca. Vivo a Palermo da due anni e mezzo dopo essere passato da diversi centri della Sicilia - aggiunge Paterna Oulai Messan, della Costa D'Avorio -. Il progetto mi permette di conoscere nuove persone ma, soprattutto mi dà la possibilità di imparare bene tutto quello che mi servirà per il mio futuro anche lavorativo. Mi sono diplomato l'anno scorso in ragioneria e voglio adesso prepararmi bene per cercare di entrare a Infermieristica. So, però, che non è facile e per questo sono pronto ad impegnarmi. Sono fortunato perché nella città ho trovato nel tempo tante persone amiche che mi hanno aiutato in tanti modi diversi. L'importante è non sentirsi mai soli perché in quel caso potrebbero nascere altri problemi".

"Per il momento siamo nella biblio-officina Booq per la prima parte della formazione di questi giovani come facilitatori alla pari del progetto per accompagnare altre persone con lo stesso percorso migratorio. In autunno partiranno invece alcuni laboratori. Il progetto è rivolto a ragazzi e ragazze che hanno lasciato le loro famiglie in cerca di migliori opportunità di vita - dice Giulia Di Carlo, coordinatrice di Harraga2 per Ciai -. Sono giovani, infatti, che desiderano un futuro migliore e che sperano di poterlo costruire qui in Italia. Proprio per questo porteremo avanti molte attività di formazione e di inserimento socio-lavorativo sempre partendo dalle loro potenzialità e da i loro desideri. Allo scopo, verranno attivati anche dei tirocini e con le scuole si faranno attività di sensibilizzazione sul tema migrazione. Sicuramente, un aspetto nuovo ed importante del progetto è quello di promuovere l'affido come pratica e modello di accoglienza a livello nazionale: l'obiettivo è, infatti, quello di creare una rete tra le famiglie affidatarie, portando avanti una ricerca per valorizzare l'esperienza dell'accoglienza in famiglia e degli incontri per diffonderla".

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/progetto_harraga_2_percorsi_di_autonomi_a_per_150_giovani_migranti_soli

© Riproduzione riservata